

Il caso

Angelina Jolie choc «Ho tolto i seni rischiavo il tumore»

L'attrice: il mio test genetico era positivo ho ridotto il pericolo mortale dall'87 al 5%

Alessandra Baldini

NEW YORK. Davanti a una prospettiva drammatica, una scelta radicale: Angelina Jolie, la Lara Croft di Hollywood, ma anche l'infaticabile paladina dei diritti dei profughi del mondo, ha rivelato sul New York Times di essersi fatta asportare entrambi i seni dopo aver scoperto che portava in corpo una bomba a tempo.

Una decisione «assolutamente eroica», ha commentato il suo compagno, Brad Pitt.

«L'ho fatto per i miei sei figli», ha detto l'attrice premio Oscar per «Girl, Interrupted» che ha perso la madre nel 2007 per il cancro alle ovaie. Marcheline Bertrand aveva 56 anni quando è morta dopo una battaglia decennale contro il tumore e Angelina, dopo essersi sottoposta a test genetici, ha scoperto che nel suo caso il rischio di ammalarsi era troppo alto.

«I medici mi hanno detto che ho il gene BRCA1 che mi dà l'87 per cento di probabilità di avere il cancro al seno e il 50 per cento quello alle ovaie. Una volta appresa la realtà ho deciso di agire. Sono partita dal seno perché il mio rischio di tumore è più alto e gli interventi più complessi», ha scritto la diva una volta riemersa da tre mesi di interventi cominciati in febbraio e durante i quali non ha interrotto le sue attività di «angelo dell'Onu» globetrotter: dalla Repubblica del Congo a fine marzo, a fianco del capo del Foreign Office William Hague un mese dopo esser uscita da otto ore sotto i ferri, poi all'inizio di aprile a New York per il vertice sulle donne del mondo e qualche giorno dopo, di nuovo con Hague, al G8 di Londra sulla violenza sessuale. «Una donna coraggiosa e una ispirazione per molti», l'ha sa-

lutata il ministro degli esteri britannico.

Il 20 aprile l'ultima operazione, con la ricostruzione dei seni: «Ora il rischio è sceso al 5 per cento».

Posso dire a Maddox, Zahara, Shiloh e i gemelli Knox e Vivienne che non devono aver paura di perdersi ed è rassicurante vedere che nulla li mette a disagio. Vedono le mie piccole cicatrici ma per il resto sono la mamma di sempre», ha scritto Angelina che, su una nota personale, ha rivelato che non si sente meno donna, al contrario: «Mi sento più forte avendo fatto una scelta che in alcun modo diminuisce la mia femminilità», anche grazie al sostegno ricevuto dal partner Brad Pitt.

«Brad è stato con me al Pink Lotus Breast Center per tutti gli interventi. Sapevamo che era la cosa giusta per la nostra famiglia e che questo ci avrebbe resi più vicini», ha riferito. «Avendola seguita di prima mano, ho trovato la scelta di Angie, al pari di quella di tante altre donne come lei, assolutamente eroica», ha commentato da parte sua Brad Pitt al London Evening Standard. «Tutto quel che voglio è che Angelina abbia una vita lunga e sana, con me e con i nostri figli. Questo è un giorno felice per la nostra famiglia», ha detto l'attore.

A 37 anni Angelina è una delle donne più belle e famose del mondo e ha deciso di raccontare la sua storia perché sa che la rivelazione avrà un impatto: «Molte donne non sanno che vivono sotto l'ombra del cancro. La mia speranza è che si sottopongano al test e che, se scoprono di essere ad alto rischio, possano prendere decisioni forti».

In America le chiamano «amazon» (dal greco amazon, senza un

La paura

Sua madre è morta a 56 anni



L'attrice Marcheline Bertrand, la madre di Angelina, aveva solamente 56 anni quando è morta dopo una battaglia decennale contro il tumore e Angelina, dopo essersi sottoposta a test genetici, ha scoperto che nel suo caso il rischio di ammalarsi era troppo alto. È stato proprio questo esempio in famiglia a spingere l'attrice ad assumere una decisione rapidamente così netta e drastica.



seno), come le guerriere che si mutilavano una mammella per poter lanciare meglio con l'arco: sono le donne che, dopo aver sviluppato un tumore al seno, hanno chiesto di farsi rimuovere preventivamente anche l'altro; oppure sono sane ma sono risultate positive ad un test genetico, proprio come ha appena raccontato di aver fatto l'attrice Angelina Jolie.

L'attrice non è la sola celebrità che ha scelto di farsi togliere i seni per eludere il rischio tumore: Sharon Osborne, la moglie del cantante heavy metal Ozzy Osbourne, lo ha fatto l'anno scorso e così la ex cantante dei Liberty X Michelle Heaton dopo essersi scoperta con l'altra va-

riante genetica letale, BRCA2. Ma è una «disclosure» che ha diviso gli esperti: «La tendenza è di proporre alle pazienti la mastectomia preventiva con troppa leggerezza, mentre si tratta di una scelta delicatissima da ponderare con grande attenzione», ha detto Riccardo Masetti, Direttore del Centro di Senologia del Policlinico Gemelli di Roma e Presidente della Komen Italia.

Così anche Umberto Veronesi, secondo cui sono più vantaggiosi i controlli periodici ogni sei mesi. Oggi infatti i protocolli assicurano un'altissima percentuale di sopravvivenza quando si ha la sfortuna di contrarre questo male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i focus del Mattino

In Campania ogni anno 4500 donne si ammalano di cancro alla mammella

Gerardo Ausiello

Affrontare ogni giorno la roulette russa, consapevoli che ci sono alte probabilità di contrarre un tumore al seno. Perché lo dicono i geni, la nostra carta d'identità più intima e profonda. Vivere con l'angoscia di chi si sente in pericolo ma deve comunque guardare in faccia la realtà. Essere costrette a decidere tra rinunciare alla propria femminilità o salvarla, sconfiggendo la paura. Così si sentono migliaia di donne che ora - dopo la rivelazione choc dell'attrice americana Angelina Jolie - si interrogano su quale strada seguire.

Il boom di patologie

I numeri parlano chiaro. Ogni anno in Italia si registrano 40mila nuovi casi di cancro alla mammella. Un trend, dicono gli esperti, che è in costante aumento: dall'un per cento si è arrivati, infatti, al 2,5 per cento delle donne. Tra le regioni più esposte c'è la Campania dove oggi si ammalano 4500 donne contro le 3200 del passato. Ma non ci sono solo dati negativi. L'altra faccia della medaglia è che, in presenza di diagnosi preco-

«Nuove terapie». «No, mutilazione» esperti divisi sul bisturi preventivo

ce, nove donne su dieci vincono la loro battaglia lasciandosi l'incubo alle spalle.

Il momento della scelta

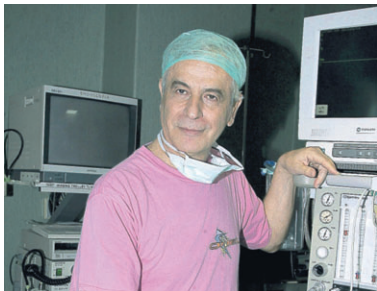
Cosa fare quando si scopre di avere un gene difettoso, il Brca1 o il Brca2 (la sigla sta per breast cancer, ovvero cancro alla mammella) che moltiplica il rischio di sviluppare il tumore?



La prevenzione

Marco Salvatore: «Solo il 30% delle campane si sottopone allo screening»

Solo pochissime donne in Italia adottano la soluzione più drastica, ovvero la doppia mastectomia. Almeno al Sud interventi del genere restano rari. Diverso il discorso nelle regioni settentrionali dove si stanno sperimentando ipotesi alternative. La parola d'ordine della comunità scientifica, tuttavia, è «prudenza». Il manager dell'Istituto Pascale, Tonino Pedi-



La frontiera

Giuseppe D'Aiuto: al Pascale un team assiste 600 pazienti al giorno gratuitamente

cini, non ha dubbi: «Qui parliamo di una brutale mutilazione del corpo. Tale ipotesi, culturalmente inaccettabile e clinicamente dubbia, non può essere praticabile. La migliore arma contro questo male è sempre la prevenzione».

Lo screening, costi e tempi

Difendersi significa ricorrere alla mammografia. Almeno una volta ogni dodici mesi, soprattutto nella fascia d'età tra i 49 e i 69 anni. Facile a dirsi, non sempre a farsi. Perché un esame di questo tipo costa dai 55 ai 60 euro ed è gratuito solo per una piccola fetta della popolazione. Ecco che - specie in tempi di crisi, quando si è costretti a stringere la cinghia - si finisce per rimandare, saltando un appuntamento. E un altro. Senza contare i problemi burocratici, dalla prenotazione alle liste d'attesa. Che però nei centri di riferimento (come quello del distretto 33, in piazza Nazionale a Napoli) si cerca di smaltire rapidamente. Ciò anche grazie all'aiuto di medici volontari. «Purtroppo a Napoli e in Campania solo il 30 per cento delle donne si sottopone regolarmente allo screening -



La difesa

Mammografia ogni 12 mesi nella fascia d'età tra i 49 e i 69 anni

Dati sul campo

Nelle regioni settentrionali lo screening raggiunge il 60%

spiega Marco Salvatore, docente ordinario di Diagnostica per Immagini della Federico II e a lungo direttore scientifico dell'Istituto tumori di Napoli - mentre la media nazionale è del 50 per cento con punte del 60 in alcune regioni settentrionali. Nel Mezzogiorno l'unica eccezione è rappresentata dalla Basilicata. Sarebbe auspicabile, in questo senso, un diverso approccio culturale». E allora si tratta di incentivare un percorso di prevenzione del tumore al seno attraverso l'istituzione di un team di esperti multispecialistico e l'utilizzo di tecnologie diagnostiche innovative. Ne è convinto Giuseppe D'Aiuto, primario del dipartimento di Senologia del Pascale: «In diverse aree del nostro Paese lo screening viene offerto gratuitamente, al di là dell'età e della situazione socio-economica

